Anno IX. — Udine - Martedì 22 Settembre 1891. — Conto corrente colla Posta. — N. 226.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1 per linea. - Sopra la firma (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) C. 50 - Terza pagina C. 30 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali. Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

IL DISCORSO DI ERFURT

Il *Monitore dell'impero* (*Reichsanzeiger*) reca nei termini seguenti il testo *ufficiale* dell'allocuzione dell'imperatore Guglielmo II a Erfurt:

« Mi rallegro di poter esprimere la mia più viva soddisfazione al 4. corpo, dopo una sfilata così ben riuscita. Me ne rallegro tanto più, in quanto che sono i figli bellicosi della Turingia, della Vecchia Marca e della Sassonia, che vi hanno partecipato a Erfurt, dove si è prodotto uno dei più gravi avvenimenti della nostra storia.

« È in questo luogo che il *conquistatore corso* ha profondamente umiliato i principi tedeschi, ignominiosamente oltraggiato la nostra patria abbattuta; ma è qui pure che germogliò nel cuore del mio bisnonno il sentimento della rivincita, ed è qui che nel 1813 il *corso* fu atterrato.

« Otto anni or sono, S. M. l'imperatore, mio nonno, qui venne, e col suo occhio perspicace ed avvezzo alla guerra, egli vide con soddisfazione il corpo d'esercito comandato allora dal feldmaresciallo Blumenthal. Constato a mia volta che questo corpo d'esercito ha conservato oggidì il *maximum* d'istruzione che aveva allora; spero che, così in tempo di guerra come in tempo di pace, egli saprà conservare la sua fama, con mia grande soddisfazione. »

Non vale negarlo: l'impressione prodotta da quest'allocuzione è stata enorme, e tanto più inattesa, quanto che persino i giornali francesi avevano lodata la moderazione di altre allocuzioni imperiali recenti.

Se non che, avevano soggiunto *che questo cambiamento d'intonazione nei brindisi imperiali era dovuto manifestamente all'avvenimento di Cronstadt*, e lasciavano intendere con velata millanteria che anche la mobilitazione di 120 mila uomini per le grandi manovre dell'Est vi avevano senz'alcun dubbio contribuito.

Guglielmo II, che sentesi da un pezzo punzecchiato, egli e sua madre, per la gita a Parigi, e l'avo per la guerra a *cui fu provocato*, e dal perpetuo ritornello della *revanche* — ha colta la prima occasione di provar che nè Cronstadt, nè le grandi manovre dell'Est hanno potuto esercitare sopra l'animo suo l'azione d'uno spettro o d'un farmaco deprimente; — e non rifuggendo dall'amarezza di evocare un ricordo doloroso e umiliante per ogni cuore prussiano, ha accennato al disastro di Jena ed alle ignominiose e barbare condizioni imposte allora alla Germania dal *córso conquistatore*, conchiudendo che però quelle ignominie, quelle barbarie, erano state *vendicate*, ed il *conquistatore* atterrato!

Il frizzo all'indirizzo dei *revanchards* francesi è pungentissimo; non v'ha dubbio: il puro e semplice appellativo di *córso*, dato al primo Napoleone, non è sicuramente di buon gusto, ma in sostanza l'allocuzione, se è una replica vivacissima a mille punture, se è un *avviso al lettore*, fiero ed indomito, non è però una *provocazione* a nessuno nè contro nessuno.

ANCORA IL CARDINALE ROTELLI

Rivelazioni interessanti

Sull'azione diplomatica spiegata dal cardinale Rotelli, quale Nunzio a Parigi, un autorevole giornale di Napoli ha i seguenti interessanti particolari:

Il 27 maggio 1887, al Rotelli era conferita la nomina di Nunzio a Parigi.

Fu nell'esercizio di quella delicata e difficile missione che il Rotelli rivelò di non avere tale animo da resistere alle mene di quanti avevano interesse di mantenere accesa la lotta del Vaticano contro l'Italia.

Nel tempo stesso che dal Rotelli assumevasi a Parigi l'ufficio di Nunzio, da parte della Curia romana si facevano i primi passi per tentare un accordo con l'Italia.

Il Giubileo del Pontefice doveva fornire occasione all'abbandono della ostilità da parte del Vaticano.

Ma i gesuiti, appena subodorarono gli intendimenti del Papa, si agitarono in tutti i modi per attraversare la via a qualunque atto di concordia.

Per le sue intimità con Leone XIII, il Rotelli aveva potuto conoscerne i disegni; ma, più legato ai gesuiti che riconoscente al Capo della Chiesa, usò ogni suo mezzo per allontanare l'eventualità di una pacificazione.

Scrisse al Papa da Parigi che il Governo della Repubblica avrebbe visto di mal'animo l'avvicinarsi della Santa Sede all'Italia ufficiale, specialmente finchè l'Italia fosse impegnata nella triplice alleanza.

Soggiungeva che a lui non sembrava prudente e conforme gli interessi della Chiesa disgustarsi la Francia, la quale « alla prima occasione, avrebbe rissollevato fra le potenze la questione romana, affinchè fosse risoluta conformemente ai desideri del Papa. »

Il 14 agosto 1887, dal Rotelli scrivevasi al Cardinale Rampolla per infiammarlo ad attraversare i propositi conciliativi del Pontefice.

Al cardinale segretario di Stato, facevasi prevedere che qualunque iniziativa sarebbe stata male accolta dal Governo di Parigi.

In quella lettera, parlavasi dell'Italia come di un paese ridotto a tali condizioni che sarebbe stata facile impresa ricostituire un piccolo Stato pel Pontefice.

Affermavasi che il governo francese era pronto a riaprire la questione romana, e che più facile sarebbe riuscito il suo assunto se il Papa avesse lasciato Roma.

Leone XIII prestò facile orecchio alle parole del Nunzio di Parigi, che diceva di scrivere sotto dettatura di un Ministro di Francia.

Nessun altro dei Nunzi, che si succedettero a Parigi dal 1860 in poi, lavorò con altrettanto fervore per inasprire i dissidi fra l'Italia e il Vaticano, e per giovare all'intento degli stranieri.

E che nell'animo del Rotelli avesse germogliato la speranza di rivedere le armi francesi muovere contro l'Italia e il Vaticano, per la restaurazione del dominio temporale, egli stesso lo confermò nel passato giugno.

Ricevendo dal Presidente della Repubblica la berretta cardinalizia, il Rotelli terminò il suo discorso, dicendo che *i destini del Papato e della Francia restano indissolubilmente legati*.

Certo, non faceva in tal modo un augurio amichevole alla nazione vicina.

Ma, come il Rotelli non ha potuto vedere l'esaudimento dei suoi voti, rimarranno, lo confido, ugualmente delusi quanti altri nutrono le stesse speranze.

IL COMMERCIO COLL'ESTERO

Dalla consueta statistica della Direzione delle Gabelle per il mese di agosto togliamo i seguenti dati riassuntivi sugli scambi commerciali fra l'Italia e l'estero durante i primi otto mesi di questo anno, ossia dal 1° gennaio a tutto agosto 1891:

Importazioni . . . . L. 780,984,766
Esportazioni . . . . » 589,885,807

Se facciamo un confronto coi risultati dello stesso periodo dell'anno scorso, troviamo una diminuzione nelle importazioni di lire 113,441,934 e un aumento nelle esportazioni di 24 milioni e mezzo.

L'eccedenza dell'entrata sull'uscita si è limitata a 192 milioni, mentre nell'anno anteriore aveva toccato i 330.

È scemata sensibilmente la concorrenza straniera pel consumo dei generi alimentari; tantochè fra *grano* e cereali minori le importazioni sono diminuite di oltre 276,000 tonnellate.

Per contro in corrispondenza al buon andamento dell'agricoltura presenta un risveglio relativo il commercio del *vino* e dell'*olio* di oliva; per questi due soli prodotti le nostre esportazioni si sono avvantaggiate di oltre 24 milioni di lire.

Anche il movimento del *bestiame* da macello segna qualche tendenza ad un migliore avviamento; l'importazione è discesa da 24,460 a 6908 capi; l'esportazione è aumentata di 5195 capi; tuttavia non dobbiamo illuderci sull'avvenire di una industria un dì floridissima; ma ora aspramente combattuta dagli ostacoli di confine.

Si mantengono stazionarie le ricerche del pollame e del formaggio; mentre per il burro e per le uova si nota qualche maggiore animazione. Persiste una certa calma negli zolfi e nel commercio dei frutti, specialmente gli agrumi.

In otto mesi le riscossioni scemarono di circa 23 milioni, dovuti in buona proporzione (per oltre 9 milioni) ai cereali, e per somme non indifferenti a prodotti industriali e segnatamente ai ferri ed alle macchine.

È senza dubbio un lieto indizio la parziale rivendicazione ai nostri agricoltori del mercato frumentario; come pure non v'ha dubbio, che la deficiente importazione di filati e di tessuti trova confortante riscontro nel progresso del lavoro nazionale; pur tuttavia, mentre la finanza perde ingenti fonti di ricchezza, ed è costretta alla più rigorosa economia per ricondurre l'equilibrio nel bilancio, non possiamo recisamente affermare, che l'economia nazionale navighi in buone acque; dacchè per molte produzioni purtroppo — e per le siderurgiche e le meccaniche in particolare — non si tratta di vera e propria limitazione della concorrenza straniera, ma bensì di un'effettiva restrizione dei consumi, determinata da cause ben note.

Ad un eccesso febbrile di produzione ha tenuto dietro una brusca reazione, alla quale non potrà rimediare che il tempo. È indispensabile di meglio studiare i rapporti fra produzione e consumo, proporzionando l'una all'altro; è pure indispensabile di acquistarci più larghi sbocchi ai prodotti del suolo, tantopiù quando la recrudescenza attuale del protezionismo vi crea tutti i giorni nuovi ostacoli.

PREPOTENZE SLAVE

Scrivono da Trieste alla *Gazzetta Piemontese*:

Abbiamo una piccola « guerra in tempo di pace. » È una conseguenza logica e naturale delle inconsulte agitazioni panslaviste, alle quali il Governo pare non intenda provvedere. Dopo le dimostrazioni di Praga e di Zagabria, gli slavi del territorio di Trieste, per quanto siano i *rari nantes in gurgite vasto*, sollevarono un po' la cresta. Ma il giuoco è cattivo. Una città di 160,000 abitanti come è Trieste, di cui 135,000 sono italiani, non si lascia sopraffare da questi smargiassoni, e al bisogno saprà mostrare i denti. Ed ora vengo ai fatti.

Da qualche giorno nella vicina Barcola, la nostra stazione balneare alla moda, un gruppo di giovinastri slavi, associati alla Società politica slava *Edinost*, che ha la sua sede a Lubiana, credettero bene di manifestare la loro antipatie verso gli italiani scagliando sassi contro i carrozzoni della tramvia. Uno di questi sassi andò a colpire un signore e lo ferì abbastanza gravemente. Immaginate l'indignazione degli astanti. Il carrozzone venne fermato, ma i colpevoli non si poterono arrestare. Il giorno seguente la stampa liberale si scagliò con roventi parole contro gli autori di questi attentati. Il pubblico, per dimostrare il suo vivo risentimento, disertò in massa il villaggio di Barcola. Ora le Autorità municipali, alle quali spetta il servizio della pubblica sicurezza, hanno avviato un'inchiesta.

Come vedete, si tenta d'iniziare anche qui le prepotenze dell'Istria e della Dalmazia. E, mentre la baldanza slava cresce, il giornale ufficiale se la prende con la stampa liberale, perchè raccomanda ai padri di famiglia di mandare i loro figliuoli nelle scuole italiane del Municipio, e non in quelle tedesche del Governo, che imbastardiscono la mente. Capite? Non solo non esigono che scuole tedesche in una città italiana, ma pretendono anche che gli italiani abbiano a frequentarle. È un colmo!

LA SITUAZIONE IN CHINA

Una iniziativa dell'imperatore Guglielmo.

È ormai accertato che dietro speciale desiderio dell'imperatore Guglielmo, il Governo germanico propose l'invio della squadra tedesca nelle acque chinesi in unione o senza a quelle delle altre nazioni all'intento di appoggiare e — ove sia il caso — di far valere colla forza le rimostranze diplomatiche pei recenti oltraggi patiti dagli europei.

L'Inghilterra e l'Italia aderirono immediatamente alla proposta, aggiungendo che faranno unire le rispettive squadre alla tedesca.

La Francia e la Russia risposero invece in modo evasivo, mostrandosi desiderose di esaurire tutti i tentativi persuasivi prima di ricorrere alla coercizione.

Al *Foreign Office* riconoscesi la necessità di agire energicamente per forzare la China ad offrire una formale riparazione, nonchè serie garanzie per la futura protezione degli stranieri.

Ritiensi nelle sfere governative inglesi che si debba agire indipendentemente dalla Russia e dalla Francia le quali sono sospettate di seguire a Pechino, come già a Costantinopoli per la questione dei Dardanelli, l'identica linea di condotta allo scopo di ottenere speciali concessioni.

Il *Times* ha da Shang-Hai:

« Si segnala un' inquietudine crescente, prodotta dall'agitazione popolare nella regione del Yag-Tse-Kiang. »

---

136 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

E l'insolente si mise a mugolare fra i denti un certo proverbio latino, che si traduce: *ogni simile ama il suo simile*.

Enrico aggrottò le ciglia, un lampo d'ira gl'illuminò gli occhi nerissimi, e questa volta era davvero uno sguardo da re quello ch'egli lanciava sui due indiscreti.

Ma, forse spossato da quello slancio di collera, ricadde sul seggiolone, e stuzzicò gli orecchi ad un cagnolino della sua cuccia.

In quel punto si sentì nell'anticamera un passo rapido, e d'Epernon comparve senza berretto, senza manto, col giubbetto tutto lacero.

Quélus e Maugiron si volsero, e Narciso si avventò verso il sopraggiunto abbaiando come se dei cortigiani del re non riconoscesse se non gli abiti.

— Gesù Dio! esclamò Enrico, che ti è accaduto?

— Sire, disse d'Epernon guardatemi, osservate in che modo sono trattati gli amici della maestà vostra.

— E chi ti ha strapazzato così?

— Perdio! il vostro popolo, o piuttosto il popolo del signore d'Angiò, che gridava: Viva la Lega! viva Guise! viva Francesco evviva a tutti, insomma, eccettuato voi!

— E che hai fatto al popolo, perchè ti trattasse in codesta maniera?

— Io? nulla! che volete che faccia un uomo a un popolo? mi ha riconosciuto per amico di vostra maestà, e questo è bastato.

— Ma Somgbreg?

— Non ti ha dato ajuto; non ti ha difeso?

Oh sì! Scomberg aveva assai da fare per suo proprio conto.

— Come mai?

— L'ho lasciato fra le mani di un tintore di cui aveva levata la cuffia alla moglie, e che co' suoi cinque o sei garzoni gli dava un tristo quarto d'ora.

— Ebbene! esclamò il re alzandosi, e dove lo hai lasciato, il mio povero Scomberg? andrò io stesso a soccorrerlo... Forse si potrà dire, soggiunse guardando Maugiron e Quélus, che gli amici mi abbiano abbandonato; ma almeno non si dirà ch'io li abbia abbandonati.

— Grazie, sire! proferì qualcuno dietro ad Enrico, grazie! eccomi qui *Gott verdamme mich*, e ne sono scampato da me solo, ma non senza fatica.

— Scomberg! è la voce di Scomberg! gridarono i tre favoriti; ma dove diavolo sei?

— Perdinci! sono dove sono, mi vedete.

Infatti dalle buie profondità del gabinetto si vide avanzare non un uomo, ma un'ombra.

Oh Dio! fece il re, di dove vieni? di dove sei uscito? perchè sei di codesto colore?

Scomberg da capo ai piedi, e senza eccezione di alcuna parte de' vestimenti e della persona, era del più bel turchino che si potesse mai dire.

— *Der Teufel!* gridò bricconi! non mi stupisco più che tutta la gente mi corresse dietro!

— Ma che ti è accaduto? domandò Enrico, se tu fossi giallo, e si spiegherebbe colla paura, ma azzurro?

— V'è che mi hanno tuffato in un tino, i birbanti. Credevo che mi tuffassero semplicemente in un tino d'acqua, ed ero in uno di indaco.

— Oh, per Diana! soggiunse Quélus con uno scroscio di risa, si vendicarono di te a loro spese. È molto caro l'indaco e tu porti via loro almeno venti scudi di tinta.

— Ti consiglio di non burlare; avrei voluto vederti ne' miei panni!

— E non ne hai ucciso alcuno? chiese Maugiron.

— Ho cacciato il mio pugnale in qualche luogo, ecco quello che so: cacciato sin all'elsa in un fodero di carne; ma in un minuto secondo, è finita ogni cosa, sono stato preso, alzato di peso, portato via, immerso alla caldaia, e quasi affogato.

— E come ti sei tolto dalle loro mani?

— Ho avuto il coraggio di commettere una viltà, sire.

— E che hai fatto?

— Ho gridato: Viva la Lega!

— Come ho fatto io, disse d'Epernon, soltanto mi hanno costretto ad aggiungere: Viva il duca d'Angiò!

— E io pure, disse Schomberg mordendosi le mani dalla rabbia; io pure ho urlato così; ma questo non basta!

— Come! disse il re, ti hanno obbligato a urlare anche altre cose? mio povero Schomberg!

— Non mi hanno obbligato ad altro! e mi pareva che bastasse, grazie a Dio! ma nel momento che strillavo: Evviva il duca d'Angiò!...

— Ebbene?

— Indovinate chi passava!

— Come vuoi che lo indovini?

— Bussy, il suo maledetto Bussy, il quale mi aveva udito a dire evviva al suo padrone.

— È probabile che in quel tafferuglio non ti abbia udito, disse Quélus.

— Per bacco! avrà almeno veduto quel che succedeva: io aveva il pugnale alla gola, ed ero in un tino.

— Come! seguitò Maugiron, non ti ha recato soccorso? Eppure era dovere di un gentiluomo prestar aiuto ad un gentiluomo.

— Ah! pare che avesse ben altro da pensare! non gli mancava che le ale per involarsi; toccava appena terra.

— E poi, continuò Maugiron, forse non ti avrà riconosciuto!

— Bella ragione!

— Eri già imbrattato di turchino!

— Ah, appunto! fece Schomberg.

— In tal caso sarebbe scusabile, proseguì Enrico, che in verità, caro Schomberg, nemmeno io ti riconosco.

— Non serve, disse il giovane. Ci ritroveremo in altro luogo, che sul canto della via Coquillière; e allora non sarò stato nella caldaja.

— Oh! io, osservò d'Epernon, non l'ho col servo, ma col padrone: non vorrei aver che fare con Bussy, ma con monsignore duca d'Angiò.

— Sì, sì, continuò Schomberg, monsignore duca d'Angiò che ci vuole uccidere col ridicolo finchè non possa ucciderci col pugnale.

— Col duca d'Angiò, di cui si cantavano per le strade le lodi. Le avete udite, sire? dissero insieme Quélus e Maugiron.

— Fatto sta ch'egli, e non più il re, è ormai signore e padrone in Parigi, seguitava d'Epernon. Provatevi ad uscire, e vedrete se sarete rispettato più di noi.

(*Continua*)

Carestia orribile in Russia

Il corrispondente del *Daily Chronicle* dice che il brigantaggio assume proporzioni allarmanti nei distretti russi travagliati dalla fame; non passa giorno senza omicidi, ladrocini, e ogni genere d'oltraggi.

Bande di contadini affamati corrono le foreste e stanno in attesa di viaggiatori agli angoli delle vie deserte, o devastano villaggi uccidendo e disperdendo gli abitanti e impossessandosi dei loro averi.

Completa anarchia si dice esistere a Elisabethpol; due famiglie di nome Buladse e Kushlehoff, noveranti 22 persone, sono state assassinate da una banda la scorsa settimana.

Vicino ad Elisabethpol una diligenza fu assaltata sulla via maestra di pieno giorno martedì scorso, e siccome i passeggieri non avevano danaro, furono oltraggiati e derubati persino degli abiti.

Altro che pensare alla guerra!

IL PROCESSO NOTARBARTOLO
e la celerità nella procedura penale

Oggi 22, ha principio alle Assise di Napoli lo svolgimento del processo contro i fratelli Pietro e Francesco Notarbartolo Villarosa, accusato di omicidio nella persona di Giovanni Leone, commesso la sera del 30 dicembre 1888 in Palermo.

Il Leone amoreggiava la sorella degli accusati, e l'assassinio è avvenuto sul pianerottolo della scala di casa dei Notarbortolo, mediante arma da fuoco.

Sulle prime l'autorità di pubblica sicurezza, credendo trattarsi di suicidio, fece rimovere il cadavere e portarlo nella sala anatomica del cimitero. Ma, a querela del padre dell'ucciso, avendo la Procura generale attivato le opportune pratiche, venne constatato che trattasi di omicidio.

Oltre ai Notarbartolo, è accusato di complicità un Calogero Tinirella.

Il processo venne altre volte discusso alla *Corte d'Assise di Palermo, ma dopo* vari incidenti, per motivi di suspicione fu rimandato alle Assise di Napoli.

Questo processo, per quanto involuto, chiarisce una volta di più la necessità di una radicale riforma della procedura penale. Dopo trentatre mesi, non fu ancora pronunciata la sentenza definitiva, e chi sa quante volte ancora sarà rinviato.

Il solito miracolo di San Gennaro

Sabato nel duomo di Napoli si è compiuto il solito miracolo di San Gennaro, tra i soliti blasonati clericali e tra la solita marmaglia schiamazzante, la quale nell'aspettazione febbrile alternava preghiere e vituperî verso l'argentea statua del santo protettore.

Vi assistevano stamane molti pellegrini francesi venuti da Roma qui per qualche giorno. Uno di essi, un prete, vedendo bollire il sangue nelle due ampolle, si è dato a gridare, mezzo impazzito: *Vrai, je l'ai vu!* ed è stato necessario il concorso delle guardie per calmarlo, mentre la ciurmaglia, credendolo un prete protestante ed insultatore, si faceva minacciosa.

Annunziatosi il miracolo col solito colpo di cannone tirato dalla regia nave di guardia al porto, le reliquie sono state depositate sull'altare maggiore: pontificava il cardinale Sanfelice.

VALIGIA

Di questi giorni alcune signorine mi pregarono di dedicare un po' di spazio a qualche linguaggio di cose, come già feci per il *ventaglio.*

Sempre furbe queste signorine.

Ebbene, oggi voglio soddisfare il loro desiderio.

Incominciamo dal fazzoletto, e stieno ben attente alla lezione, e la mandino poi a memoria per metterla in pratica ad ogni occasione propizia.

Prendere il fazzoletto e portarlo alla bocca, significa: *Ti amo*

Toccarsi gli occhi col fazzoletto: *Mi vuoi bene?*

Toccarsi il mento col fazzoletto: *Mi piace la tua compagnia.*

Spiegare il fazzoletto e farsi vento a guisa di ventaglio: *Lascia ogni speranza; non posso amarti.*

L'avete imparato, fanciulle belle, la lezioncina?

Si?.. Ebbene voglio spifferarne una anche per i signori uomini, che del resto potranno servirsi all'occasione anche essi del fazzoletto.

A voi, quattro paroline sul sigaro, notando che le sigarette pure sono comprese in questa lezione.

Gettare il fumo all'indirizzo d'una fanciulla, significa: *Ti amo!*

Battere la punta del sigaro fingendo di far cadere la cenere: *Morrò adorandoti!*

Accenderlo: *Tu m'accendi sempre più il cuore!*

Ed ecco accontentati i due sessi; ogni raccomando d'imparar bene la lezione per non incorrere in qualche sbaglio.

×

Un congresso di ballerini

Gli inglesi che passano per la gente più seria dei due emisferi, hanno alle volte certe pensate assolutamente umoristiche.

Per l'estate dell'anno venturo stanno preparando a Londra un congresso dei più celebri maestri di ballo del mondo!

Meno male però che questo congresso avrà una importanza altamente umanitaria e civilizzatrice: vi si tratterà nientemeno che dell'adozione di un metodo unico di coreografia ad uso di tutti i corpi di ballo del mondo.

E dire che nella loro virginale ingenuità i corpi di ballo di tutto il mondo credevano di averlo trovato da un pezzo il metodo unico che fa al caso loro!

×

Facilitazioni... matrimoniali.

Le giovani coppie che vorranno unirsi in matrimonio senza il consenso dei rispettivi genitori, d'ora in poi non avranno altro disturbo che quello di recarsi nell'isola di Heligoland.

Il governo tedesco ha decretato di lasciare in vigore le leggi internazionali esistenti in quell'isola.

Una idea. Se le società di navigazione e ferroviarie organizzassero un servizio, a prezzi ridotti, di andata e ritorno pei nubili? I pellegrinaggi matrimoniali sarebbero in tal modo agevolati.

Sono tanto piacevoli le gite campestri!

Ove poi possano combinarsi con un idillio di contrabbando, sì, ma legalmente benedetto, bisogna essere supremamente incontentabili per non profittarne immediatamente!

×

Definizione chimica.

L'amore è la combinazione di due egoismi: la gelosia è il sublimato di uno, l'adulterio è il precipitato dell'altro.

×

Un tiro birbone.

È stato fatto a... ad una Società di filodrammatici.

Fra i componenti di questa Associazione si notavano parecchi dilettanti artisti non più eccessivamente giovani, taluno dei quali affetto da incomodi muscolari, come gotta, artritide, ecc.

Sulla porta del Circolo si leggeva a grosse lettere:

Circolo artistico

Una mano birbona di notte tempo ha sostituito due *lettere alla* scritta, che rimase così trasformata:

Circolo artritico

I filodrammatici gottosi si decretarono una larga dose di rabarbaro, per non crepare di bile.

×

La data storica.

22 settembre (1774). Muore avvelenato dai Gesuiti Lorenzo Ganganelli, papa sotto il nome di Clemento XIV.

×

Un pensiero al giorno.

Noi vogliamo tutti che i nostri simili si istruiscano... a condizione però di essere noi a fare la lezione.

×

La sfinge. Sciarada.

Della Senna in sulla riva
Prende vita il mio *primiero*,
E d'onore e del *secondo*
Visse sempre il buon guerriero:
Sarà saggio e ognor felice
Chi si attien fermo all'*intero*.

Spiegazione della sciarada precedente:
FILI-GRANA

×

Per finire.

Un veterano racconta la storia delle sue campagne.

— In quella tremenda giornata perdemmo il nostro valoroso capitano, cui una palla di cannone portò via netta la testa. Ecco le sue ultime parole: «Seppellitemi qui dove sono caduto».

Elio Sonvilo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Latisana, *21 settembre.*

XX settembre.

«Latisana non ha oggi perduta la sua giornata» ben disse jeri sera l'avv. Feder al banchetto, nel suo splendido brindisi. Perocchè Latisana consacrava la mattina a festa dell'istruzione colla distribuzione dei premi, il pomeriggio ad onoranza di Giuseppe Garibaldi, a cui s'inaugurava il ricordo marmoreo, la sera a lieto convegno, dove si inneggiò all'unità della patria in Roma intangibile.

Nella cerimonia della mattina, brillante per straordinario concorso di moltissime eleganti signore, il primo posto di diritto spetta in questa corrispondenza all'oratore forbito, al cav. Marcè, r. Delegato scolastico. Il quale, accennato alla missione educatrice e mor le della scuola, richiamò l'attenzione dei presenti sulla necessità che l'opera del maestro trovi nella famiglia il valido ajuto dell'esempio. Ebbe parole gentili per il Morello, che dopo quaranta e più anni di docenza, accompagnava jeri per l'ultima volta i suoi alunni alla solenne cerimonia. Ed a questo autorevole ricordo noi uniamo il nostro, e stringiamo la mano al pioniere dell'istruzione elementare, che chiuse il suo modesto ma onorato sacerdozio civile, lasciando ai colleghi e successori l'esempio del dovere giornalmente compiuto per tanti anni con generosa abnegazione.

Nel pomeriggio, intervenute le autorità municipali, la società operaja, i reduci, le scuole alla cerimonia, scoprivasi la lapide che per sottoscrizione privata vollero i cittadini dedicata a Giuseppe Garibaldi. Il dott. Girolamo Giacometti fu l'oratore della circostanza. Del pensiero elevato, sentito, patriottico, della forma elegante e superiore del discorso, della larghezza sintetica con cui venne abbracciata la gigantesca figura del cavaliere dell'umanità, nulla dirò perchè temerei sciuparo un bel lavoro riassumendolo nelle strettoje di una corrispondenza.

Alla sera banchetto — sessanta persone a tavola, tutte le notabilità del paese, parecchi gentili ospiti — al posto d'onore il nostro simpatico deputato Solimbergo, il Prosindaco Marin, i consiglieri provinciali Foghini di S. Giorgio di Nogaro ed avv. Morossi, il comm. Luca Pellegrini, tanto benemerito dell'associazione italiana di beneficenza in Trieste, il cav. Biaggini, uno dei nostri più valenti agricoltori, il dott. Giacometti, il cav. Sbrojavacca da Pocenia, l'avv. Feder, Paolo Scarpa, dei mille, e decorato colla medaglia al valor militare, e poi una lunga schiera di cittadini, quali: Zuzzi da S. Michele, il dott. Bosisio da Trento, il Galeazzi, il Monis, il notaio Zuzzi, reduci delle patrie battaglie, il capitano Bedinello, organizzatore del simposio, il dott. Mariannini, l'avv. Tavani, l'ing. Bertoli, ed altri molti che sarebbe lungo ricordare.

Il Prosindaco signor Marin diè la stura ai brindisi. Parlò poi il deputato Solimbergo, che con felicissimo pensiero rilevò fra altro che nel mentre l'Imperatore di un grande stato non ebbe il coraggio di restituire in Roma la visita al Re d'Italia, ed il Presidente di una repubblica latina quello di fissare al 20 settembre l'inaugurazione del monumento a Garibaldi, il Re d'Italia riafferma dinanzi al mondo Roma intangibile. Il brindisi fu più volte interrotto da applausi vivissimi.

E vivacissimi furono gli applausi per l'avv. Antonio Feder, che alla spigliatezza ed all'eleganza della frase unisce la estrema facilità del concepire elevatissimo, pronto, serrato. Parlarono poscia l'avv. Morossi il dott. Bosisio, ed il **Foghini** in friulano.

La serata brillante è di lieto ricordo, come fu lieto il giorno rallegrato dai concerti musicali delle due bande, l'operaia e la cittadina; anzi se la prima salutò colla fanfara lo spuntare dell'alba, la seconda chiuse le feste suonando fra battimani entusiastici il fatidico inno durante il banchetto.

Il paese, singolarmente animato fino a tardissima ora, con passeggio di signore, coi caffè zeppi di gente, pareva jeri una piccola città.

Kappa

Meretto di Tomba, *21 sett.*

La festa del 20 settembre

Anche nel nostro paese, ricorrendo la sagra, si volle domenica festeggiare la data memorabile della rivendicazione di Roma all'Italia.

Molta animazione durante tutto il giorno; gli esercizi pubblici, ben provvisti di buon vino, furono frequentatissimi.

La banda di Bertiolo rallegrò coi suoi concenti; ed alla sera ci fu una bellissima fiaccolata.

Fin dal mattino erano state esposte parecchie bandiere; quella che precedeva la banda di Bertiolo portava la scritta: *Venti settembre — Roma intangibile.*

Tutto procedette col massimo ordine.

A.

Tolmezzo, *19 settembre.*

Accertamenti esagerati dei redditi di ricchezza mobile.

Anche qui, come in moltissimi altri siti, vi è grave fermento per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile, in questi giorni depositato in Municipio dal r. Agente; e, a quel che si dice, gli interessati si sarebbero già messi d'accordo per una protesta collettiva.

Chi ogni poco conosce la Carnia, sa come nell'ultimo decennio, per l'accanita concorrenza e per il sorgere di nuovi commercianti nei diversi paesi del circondario, sia il commercio di molto scemato nel capoluogo, e siasi conseguentemente d'assai ridotto il guadagno. Ebbene, non ostante che nei precedenti accertamenti i redditi siensi venuti considerevolmente aumentando, ora il signor Agente non solo li ha tutti esageratamente accresciuti, ma i principali, che si riferiscono appunto ai rami di commercio in decadenza, li ha addirittura raddoppiati, o triplicati.

Io non vi ripeterò qui i granchi più grossi presi dal r. Agente, che, nel dispetto generale, hanno avuto il merito di portare la nota allegra: nè gli fò intera la colpa dell'esageratissima tassazione, in causa della quale — se mantenuta — molti dei principali commercianti hanno già deciso col nuovo anno di ritirarsi dagli affari, ciò che certamente sarebbe un danno non lieve anche per il r. Erario.

Non gliela posso dare, perchè i giornali di Venezia e di Milano, provano chiaramente come il guaio sia generale, e come tutti i r. Agenti non abbiano fatto che eseguire ordini superiori.

Piuttosto mi auguro che l'accordo fra *gli interessati sia vero e duraturo, e* ponga fine ad un fatto, che, secondo me, è un'ingiustizia, perchè la distribuzione dei pesi deve essere proporzionale e conforme ad equità. Un confronto invece che si voglia fare sulla base degli elenchi pubblicati dal r. Ministero, vi convince subito che se tutti pagassero nella proporzione dei commercianti e dei professionisti del mandamento di Tolmezzo, la ricchezza mobile dovrebbe rendere almeno tre volte tanto al r. Erario.

Oichilio

Da Cividale un' altro nostro corrispondente ci ha favorito una seconda relazione delle feste di domenica, ma siccome in essa non sono che ripetute le cose già dette nella relazione che abbiamo pubblicato ieri, così la ommettiamo, togliendone solamente i numeri della lotteria che vennero estratti:

Il primo estratto fu il n. 2207, col premio di una giovenca del valore di L. 300, vinto da Nadalutti Giuseppe. Poi seguirono i numeri: 2312 — 3471 1430 — 1394 — 398 — 2585 — 1518 — 2090 — 1684 — 1426 — 1144 — 824 — 936 — 2116 — 2541 2351 — 2420 — 2138 — 2416 — 2600 — 2365 — 2721 — 2460 — 1084 — 2278 — 273 — 2466 — 224 1788. —

A Martignacco. Domenica 27 corr. in occasione delle grandi feste che si daranno in Martignacco, cioè tombola, concerti, illuminazione e fuochi d'artificio, ed infine una grandiosa festa da ballo, il comitato promotore, d'accordo con la direzione della tramvia Udine - S. Daniele, ha disposto che abbiano a circolare i seguenti treni speciali.

Da Udine P. Gemona per Martignacco, alle ore 2.00, 3.05, 3.50, 5.50, 8.10, e 10.40 pom.

Da Fagagna per Martignacco, alle ore 2.50, 4.45, 9.00, e 11.40 pom.

Per il ritorno, partenze da Martignacco per Udine alle ore 3.10, 4.00, 5.05, 6.45, 9.20 pom. e 12.00 di notte.

Partenze da Martignacco per Fagagna, alle ore 2.30, 4.20, 8.40, 11.10 pom.

In tale circostanza dalle stazioni di Udine, Fagagna e S. Daniele, saranno venduti speciali biglietti di andata ritorno per Martignacco, con riduzione del 20 per cento sui prezzi normali.

Una ladra di formaggio. In Villasantina venne arrestata dai reali carabinieri Schiratti Marianna, per aver involati chil. 7 di formaggio.

Piccolo incendio. In Cordenons il 16 corr. incendiavasi una tettoja di proprietà di Rafin Maria, la quale riportò un danno non assicurato di lire 500.

CRONACA CITTADINA

Il generale Baldissera, secondo una notizia che troviamo oggi nella *Venezia*, sarebbe stato collocato in disponibilità.

Associazione medica friulana. Venne diramata ai soci la seguente circolare:

Per adempiere al deliberato del nostro sodalizio, di non concorrere cioè ad una condotta dove il medico venne ingiustamente licenziato, si invita la S. V. a non dare il proprio nome al concorso di medico del Comune di Castelnuovo (Friuli).

Il Comitato direttivo.

Il riconoscimento giuridico delle Società operale di M. S. Ier l'altro a Rovigo si tenne un Congresso provinciale delle Società operaie di M. S. per discutere sull'importante quistione del riconoscimento giuridico. Erano rappresentate 24 Società, e dopo lunga discussione vennero presentati due ordini del giorno. Il primo proposto dal cav. Bernini sindaco di Rovigo, suona in questi termini:

«L'*Assemblea delle Società Operaie del Polesine,* riconoscendo i seri ostacoli che si frappongono a che le Società Operaie possano chiedere il riconoscimento giuridico a norma della legge 15 aprile 1886;

«Fa voti perchè la legge stessa sia modificata in guisa, che tutte le Società Operaie possano ottenere il riconoscimento giuridico quando la loro azione si svolga nei limiti legali.

«Incarica la presidenza della Società di Rovigo ad iniziare una seria agitazione perchè lo scopo suddetto venga nel più breve termine raggiunto».

Un altro dei congressisti propone invece questo altro ordine del giorno, che viene approvato dall'Assemblea:

«Il congresso, lasciando libera ogni Società di chiedere il riconoscimento giuridico, fa voti che la legge venga modificata in modo che la personalità giuridica possa venir concessa a tutte le Società *che non si propongono fini* contrari alle vigenti leggi.

«Incarica la Presidenza di iniziare un movimento per ottenere l'adesione di tutte le Società italiane.»

Noi speriamo che l'iniziativa votata a Rovigo trovi modo di esplicarsi efficacemente, affinchè dalla legge stessa venga tolto tutto ciò che può tornare di qualche inciampo al libero svolgimento di istituzioni che sorte al sole della libertà, solo da essa tutto ponno sperare.

Associazione dei possessori di caldaie a vapore del Veneto. Aderirono all'invito della Camera di commercio, intervenendo alla adunanza di ieri, le ditte: Marco Volpe, Volpe e Malignani, Cotonificio udinese, Maddalena Coccolo, Pietro Sartogo, Vittorio conte de Asarta, Lorenzo Muratti, Giuseppe Broili, Valentino Durisotto, Antonio Modesti, Fratelli Malagnini, Francesco Masotti-Venerio, Carlo Giacomelli, Luigi Spezzotti, Carlo Kechler, Giovanni Pantarotto, Jacopo Gonano, G. B. Ballico, Graziadio Luzzatto, Ellero-Fabris A., Marianna Limer, Giuseppe Ottorogo.

Mandarono piena adesione alla proposta della Camera di commercio le ditte: L. L. conte Manin, A. Forster, Luigi Frova, Fratelli Brunich, E. Corradini-Monaco, Domenico Schiavi, Ripari e Zanutta, G. Liva, Paolo Cappellari, conte Gherardo Freschi, Biagio Moro.

Udita la relazione del Presidente della Camera, signor Antonio Masciadri, l'adunanza ad unanimità deliberò di promuovere l'Associazione degli utenti di caldaie a vapore del Veneto, e, nel caso improbabile che le altre provincie non aderissero, di fondare una Associazione, degli utenti del Friuli.

Nominò pure ad unanimità il Presidente della Camera di commercio a rappresentare gli utenti del Friuli nella commissione interprovinciale incaricata di compilare lo statuto, e di promuovere la costituzione legale della Società.

Prima di sciogliersi l'adunanza, su proposta del conte de Asarta, espresse un voto di plauso e di ringraziamento alla Camera di commercio e al suo Presidente per la presa iniziativa.

Le adesioni si ricevono presso la Camera di commercio.

La Lega Nazionale a Gorizia. Scrivono da Gorizia:

Venerdì sera una numerosa assemblea di soci costituì definitivamente il gruppo locale della «Lega Nazionale» ed elesse a presidente il sig. Carlo Seppenhofer, a segretario il sig. Giorgio Bombig, a cassiere il sig. Antonio Braidotti. Ottima scelta, promettitrice di eccellenti risultati.

La vettura elettrica Malignani. Anche il *Secolo* di Milano si occupa della invenzione del distinto elettricista nostro concittadino, e, dopo aver fatto un po' di storia dei tentativi prima fatti per risolvere il problema della trazione meccanica mediante l'elettricità, così continua:

«Siamo lieti che un italiano abbia torvato l'applicazione pratica della loro mozione (delle carrozze) elettrica.

«Il signor Arturo Malignani di Udine è di quei caratteri che non indietreggiano mai davanti alle difficoltà.

«Da circa un anno egli studiava e provava e modificava e perfezionava una sua invenzione: una vettura a quattro ruote, automobile, mercè una dinamo elettrica collocata nella vettura stessa ed alimentata da pile poste pure sulla vettura.

«Egli voleva che la vettura potesse entrare nella vita pratica, e non soltanto rimanere una geniale invenzione senza utilità diretta. Si richiedeva semplicità di costruzione e meccanismi, e per la leggerezza del veicolo e perchè ognuno anche non pratico, riuscisse a maneggiarlo facilmente; si richiedeva una di-

namo che, sebbene in piccolo, non lasciasse disperdere molta della forza elettrica: le piccole dinamo danno ordinariamente una perdita che, salvo errore, è del cinquanta per cento; si richiedeva di poter ottenere una velocità non minore a quella di un buon cavallo — dai nove ai sedici chilometri per ora... Tante e tante cose, insomma richiedevansi; prova e riprova, studia e ristudia, il Malignani è riuscito nell'intento.

« Sabato mattina, 19, ebbero luogo i primi esperimenti della sua vettura elettrica — la quale verrà mandata dal Malignani alla Esposizione di Palermo.

« È una carrozzella elegante, a tre persone, comoda, facilmente dirigibile; in modo che si possono evitare con tutta prontezza anche i più lievi ostacoli.

« Per la *manutenzione* della vettura non richiedonsi nè studi, nè capacità speciali: basta la pulizia.

« Gli esperimenti ebbero esito soddisfacentissimo.

« Anche il sindaco di Udine signor Morpurgo e l'ing. municipale G. Puppati — il quale è un elettricista distinto — salirono sulla vettura del Malignani, e rimasero pienamente appagati del funzionamento di essa.

« La velocità della quale, come avvertiamo più sopra, è da nove a sedici chilometri all'ora, a seconda dello stato della strada e della forza che si vuole impiegare — forza che può essere aumentata o diminuita a piacere.

« La spesa per chilometro varia da cinque a otto centesimi, secondo il numero delle persone.

« La vettura *può percorrere, senza mai fermarsi, settanta chilometri* — e, ricambiando il liquido, può dopo percorrerne *altri settanta*, e così di seguito.

« È indubitato che questo sistema apporterà una rivoluzione nei mezzi di trazione ».

Un bel gruppo fotografico degli orfani ricoverati nell'Istituto Tomadini, eseguito nello stabilimento Missini, ci venne oggi inviato in dono dalla direzione dell'Istituto medesimo, che ringraziamo augurando continui sempre all'opera pia il meritato favore degli udinesi.

Solenni funerali. Stamane ebbero luogo i funerali del compianto cav. dott. Giuseppe Chiap.

Il corteo era preceduto dalla Banda cittadina e dai bambini dell'Orfanatrofio Tomadini.

Sul carro funebre di prima classe, tirato da quattro cavalli, erano appese sei bellissime ghirlande con magnifici nastri portanti le scritte: *La famiglia; La famiglia Riccardo Chiaradia; famiglia De Pauli; Colleghi amici; gli amici e compagni; I farmacisti.*

Al lato destro della carrozza procedevano l'assessore cav. prof. Bonini, il senatore comm. Pecile ed il cav. Roasio consigliere delegato, ed alla sinistra il cav. dott. Celotti, il comm. Groppiero presidente della Deputazione provinciale ed il cav. Morpurgo sindaco di Udine.

Seguivano il feretro gli assessori Valentinis, Caratti, Measso, Marcovich, il comm. Billia; molti consiglieri comunali e parecchi provinciali; moltissimi medici ed amici del defunto.

Il corteo percorse le vie Gemona, Palladio, Bartolini, Paolo Sarpi, Erasmo Valvason, Zanon e Poscolle. Giunto fuori porta Venezia si arrestò ed il sindaco cav. Morpurgo diede l'estremo vale al defunto, a nome del Consiglio comunale, tessendone le lodi. Indi parlò il cav. Pirona a nome del Consiglio prov. sanitario; il cav. Celotti a nome dell'Accademia; il cav. Franzolini, il dott. Pennato per i colleghi medici ed il cav. Roasio, quale rappresentante del prefetto.

Terminati i discorsi, il carro funebre proseguìte alla volta del Cimitero monumentale.

Società Veterani e Reduci. I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del socio effettivo cav. Angelo de Girolami che avranno luogo domani mercoledì 23 corrente alle ore 9 antimeridiane, partendo dalla casa in Via Mazzini N. 16.

La presidenza.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla locale Congregazione di carità, in morte del prof. Lämmle:

Tellini Emilio lire 2.

In morte di Chiap cav. dott. Giuseppe: Famiglia Tellini, lire 2 — Cav. Fabio dott. Celotti, lire 2 — S. di Montegnacco, lire 1.

Rinvenimento. Fu rinvenuto un mazzo di *chiavi*. Pel ricupero rivolgersi all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Via Mercerie n. 5 Casa Masciadri.

I signori possidenti, cui abbisognino, pella prossima vendemmia botti da vino in perfetta condizione ed a prezzi mitissimi, si compiacciano rivolgersi al signor Giovanni Battista Degani in Udine, suburbio Aquileja, o Via Erbe.

D'affittare sulla riva del Castello due stanze ad uso studio, sia per avvocati od agenzie commissioni. Rivolgersi ai Fratelli Dorta.

I parrucchieri e profumieri sottoscritti si pregiano avvertire la loro rispettabile clientela d'esser addivenuti successori alla ex ditta Clain in riguardo al negozio di via Mercatovecchio N. 45, e di continuare sotto la medesima ditta il primo in via Rialto di fronte all'Albergo alla « Croce di Malta ». Fiduciosi quindi di vedersi onorati dalla benevolenza sempre addimostratagli, si pregiano segnarsi

Lang e Del Negro
Parrucchieri — Profumieri
Via Rialto — via Mercatovecchio.

Il cav. Angelo De Girolami

Jeri quella del cav. Chiap, oggi dobbiamo piangere la perdita del cav. Angelo De Girolami.

Recatosi volontario nel 1859 a combattere le patrie battaglie, fu in pochi anni capitano, ed avrebbe raggiunto i gradi più elevati, se una ferita all'omero destro toccatagli contro il brigantaggio, non l'avesse costretto a lasciare il servizio militare.

Ma Angelo De Girolami non poteva rimanere inoperoso, e dedicossi a tutt'uomo nelle cose del comune e della provincia.

Fu consigliere provinciale pel mandamento di Cividale, consigliere del nostro comune dal 1872, tredici anni assessore e due presidente del consiglio amministrativo dell'Istituto Micesio.

Era uno degli assessori più attivi ed illuminati, ed a lui si devono i regolamenti sulle vetture e sulla polizia urbana, la istituzione dei vigili, e le utili riforme del corpo dei pompieri. Egli ha fondato le cucine economiche delle quali fu presidente sino al 1890, avendo rinunciato perchè le cure agricole lo trattenevano nella sua Faedis.

Dedicatosi specialmente alla coltivazione della vite, giunse ad ottenere a forza di cure e di ingenti dispendi, abbondanti raccolti di ottimo vino, giovando così coll'esempio ai progressi enologici della nostra provincia.

Nei rapporti privati aveva i modi del perfetto gentiluomo, la sua compagnia era molto gradita.

Lascia una sorella, vedova del medico Edoardo Rubeis, e parecchi nipoti figli di due sorelle defunte, fra cui i consiglieri provinciali cav. Cucavaz e cav. Gabrici.

Aveva compiuto il cinquantesimo anno nel 17 dell'andante mese.

Ai desolati congiunti le nostre vivissime condoglianze.

Per la Redazione
avv. Fornera

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 9 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 22
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750.2	747.6	745.4	745.9
Umido relat.	90	0.3	10.6	83.0
Stato di cielo	piovos.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. m.	3.5	0.8	10.6	83.0
Vento (direzione	NE	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	5	?	?	?
Term. centigr.	17.1	20.0	17.0	17.6

Temperatura (massima 21.6
(minima 15.2

Temperatura minima all'aperto 14.3

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 21 settembre 1891:

Tempo probabile:

Venti freschi meridionali — cielo nuvoloso con pioggie specialmente al nord, mare mosso o agitato.

Un monito significante

La *Koelnische Zeitung* in un articolo che ha tutta l'aria d'ufficioso, nota che il panslavismo va cancellando le differenze di religione, di coltura e di lingua fra i popoli slavi, come il pensiero nazionale soffoca ogni azione specialista in Francia.

Conviene dunque che i tedeschi dimentichino le loro vecchie divisioni, guardino in faccia il pericolo, e provvedano nella sola maniera conveniente ad una nazione forte.

La popolazione tedesca supera di dodici milioni di anime quella francese. Questa differenza basta a mettere in piedi un nuovo esercito, doppio di quello del Belgio.

La Germania deve aver le spalle sicure contro la Russia, se vuol vincere la Francia.

Si accetta, per aumentare l'esercito, qualunque condizione, anche la ferma biennale. La Germania deve vincere se non vuol morire.

È un fatto però che gli aumenti militari si consideravano finora solamente differiti fino al termine del settennato; ma dopo la visita della squadra francese a Cronstadt e la convenzione russo-turca circa il passaggio dei Dardanelli, i circoli militari divengono di nuovo impazienti.

L'ULTIMO DISCORSO DEL PAPA

criticato dai giornali inglesi

Lo *Standard* critica vivamente il discorso che il papa tenne ai pellegrini francesi, la cui presenza in Roma in questo momento, dice l'autorevole giornale inglese, sembra una protesta in favore del potere temporale.

Il *Daily Chronicle* esprime un'opinione analoga.

Il *Times* constata che il Papa riconosce egli stesso che il suo discorso non fornirà la soluzione della questione sociale.

Tutti i giornali rilevano la coincidenza del pellegrinaggio francese coll'anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Roma, e ne rilevano la sconvenienza.

LO CZAR ARBITRO

Il corrispondente parigino della *Gazzetta del Popolo* di Torino, comincia colle seguenti parole la sua ultima corrispondenza in data 19 corrente:

« Con profondo rincrescimento devo riconoscere che la situazione generale è molto peggiorata da due mesi in qua. Non è soltanto un sentimento personale, ma l'espressione unanime della colonia estera di diverse nazionalità; non è certamente questione di guerra immediata, ma la scadenza non è più lontana che di quanto vorrà lo Czar. Questi è l'arbitro ora dell'Europa.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il discorso Rudinì

La *Tribuna* dice che non è ancora stabilita la città dove l'on. Rudinì pronunzierà il suo discorso.

Resta poi anche a sapersi se è stato stabilito *ciò che dirà* l'onorevole Presidente del Consiglio, il quale si è ormai meritata la nomea di *taciturno*.

Il Governo alle feste di Nizza.

Billot, ambasciatore francese presso il Quirinale, si recò quest'oggi (21) dall'on. Rudinì pregando a nome del suo Governo, che il Governo italiano accetti l'invito imminente di assistere all'inaugurazione del monumento a Garibaldi a Nizza.

Le trattative commerciali colla Germania e l'Austria.

Il *Popolo Romano* reca che le notizie sulle trattative commerciali fra l'Italia, la Germania e Austria iniziate a Monaco, sono poco confortanti, ma che tuttavia non manca la buona volontà da ogni parte per giungere a conclusioni soddisfacenti.

Si spera di stabilire con la Germania un dazio pei vini *ad valorem* sopra delle basi le quali permettano d'estendere alquanto le nostre importazioni su quel mercato.

Corriere commerciale

I prezzi sul mercato d'oggi

Grani

Granoturco v. all'ett.	da L.	12.10 a 15.60
Gialloncino	"	da "	—.— a —.—
Frumento	"	da "	19.— a 19.75
Giallone	"	da "	13.75 a 14.10
Lupini	"	da "	8.50 a 09.—
Castagne	"	da "	0.15 a 0.17

Frutta

Pera	al Kg.	da L.	0.10 a 0.18
Nespole	"	da "	0.12 a 0.15
Persici	"	da "	0.10 a 0.30
Noci	"	da "	0.27 a 0.30
Pomi	"	da "	0.06 a 0.15
Susine	"	da "	0.— a 0.20
Uva nostrana	"	da "	0.— a 0.40
Fichi	"	da "	0.07 a 0.15

Foraggi e combustibili

Carbone I qual.	al quint.	da L.	7.— a 7.30
Carbone II	"	da "	5.75 a 6.—
Fieno I.a qual.	"	da "	0.— a 0.—
Fieno II.a	"	da "	3.— a 3.10
Fieno III.a	"	da "	2.10 a 2.40
Legna tagliate	"	da "	2.30 a 2.40
Legna in stanga	"	da "	2.10 a 2.23
Erba Spagna	"	da "	4.60 a 5.—
Paglia da lettiera	"	da "	2.80 a 2.90

Erbaggi

Patate	al Kg.	da "	0.06 a 0.07
Tegoline	"	da "	0.08 a 0.12
Pomidoro	"	da "	0.05 a 0.08
Fagiuoli freschi	"	da "	0.16 a 0.20

Pollame

Polli	al Kg.	da L.	1.15 a 1.20
Galline	"	da "	1.— a 1.15
Oche vive	"	da "	0.75 a 0.85
Oche morte	"	da "	0.— a 0.—
Caponi	"	da "	0.— a 0.—
Anitre	"	da "	1.— a 1.10
Polli d'India fem.	"	da "	1.— a 1.10

Burro, formaggio e uova

Burro del piano	al Kg.	da L.	1.70 a 1.75
Burro del monte	"	da "	1.80 a 1.85
Formaggio del piano	"	da "	0.— a 0.—
Formaggio del monte	"	da "	0.— a 0.—
Uova al 100		da L.	6.— a 6.50

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 21

	da	a
Rend. italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—/—	—.—
" 5 % god. 1 lugl. 1890	—.—	92.10
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex di id. . . .	—.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.
Obblig. Prestito di Venezia a premi	.—	—

Cambi	sconto		a vista —.—	a	da	a
Olanda . . .	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . .	4		—.—	—.—	126.15	125.50
Francia . . .	3	—	101/60	101/65	—.—	—.—
Belgio . . .	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra . . .	2	1/2	25.55	25.61	25.56	25.62
Svizzera . . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	—	219/—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	219 1/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %.

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazioni. Rendita 5 %, e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 21					
Rend. it.	92	17.—	Rend. fine	92	15/—
Rend. fine	92	20.—	Mediterr.	469	—.—
Az. F. Med.	467	60.	Banca Gen.	289	—.—
" " Mer.	629	—.—	Lanif. Ross.	868	—.—
Cred. Mob.	378	—.—	Cot. Cantoni	315	—.—
Banca Naz.	1290	—.—	Navig. Gen.	280	—.—
" Subs.	—	—.—	Raf. Zucch.	353	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Sovvenzioni	60	—.—
Banca Scon.	78	—.—	Soc. Veneta	32	—.—
Banca Tiber.	28	—.—	Obbl. Merid.	305	75.—
Comp. Fond.	450	—.—	" nuova 3 0/0	278	—.—
Cassa sovv.	49	—.—	Fran. a vista	101	90.—
C. v. s. Fran.	101	90.—	Lond. a 3 m.	25	60.—
" 3 m. s. Lond.	25	64.—	Berl. a vista	126	75.—
Ban. Torino	324	—.—	" " 3 mesi	25	65.—
GENOVA 21.			Meridionali	128	30.—
Rend. 5 0/0	92	17.—	FIRENZE 21.		—.—
A. Ban. Naz.	1300	—.—	Rend. Ital.	92	12/—
Cred. Mob. ital.	368	—.—	Camb. Lond.	25	61/—
Ferr. Merid.	633	—.—	" Francia	101	75/—
" Medit.	478	—.—	A. Ferr. Mer.	627	—.—
Navig. Gen.	277	—.—	" Mobiliare	380	—.—
Banca Gen.	293	—.—	VIENNA 21.		
Raffin. Zucc.	—	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	280	—.—
C. v. s. Fran.	101	90.—	Lombarde	101	50.—
" " Lond.	25	77 1/2	Austriache	286	50.—
" " Germ.	126	65.—	Banca Naz.	1003	—.—
ROMA 21			Napol. d'oro	9	40.—
R. I. 5 0/0 c.	92	20/—	C. su Parigi	46	77.—
" per fin.	92	15.	C. su Londra	118	20.—
R. Ital. 3 0/0	59	—.—	Rend. Aust.	90	50.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.		—.—
Banca Gen.	290	—.—	PARIGI 21.		
Cred. Mob.	379	50.—	Rend.	97	40.—
A. Ferr. Mer.	634	—.—	Rend. 3 0/0	96	45.—
A. S. A. Pia	1038	—.—	Rend. F. 3 0/0	101	65.—
A. S. Immob.	198	—/—	Rend. ital. 0/0	90	70.—
Parigi a 3 m.	100	95/—	C. su Londra	25	29.—
Londra "	25	62/—	Cons. inglese	95	1/8.—
BERLINO 21.			Obb. ferr. it.	316	1.—
Mobil.	—	—.—	Camb. ital.	1	9/16
Austriache	133	40.—	Rend. turca	17	90.—
Lombarde	44	50.	Ban. di Parigi	780	—.—
Rend. Ital.	89	20.—	Ferr. tunis.	499	50.—
LONDRA 21.			Prestito egiz.	487	27.—
			Pres. spag. est.	71	3/8—
Ingles.	95	1/16	Ban. di scon.	448	—.—
Italiano	89	—/—	" ottomana	558	12.—
MILANO 21.			Cred. fond.	1296	—.—
Rend. c.	92	25.—	Az. Suez	2395	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 22

Rendita italiana 92.02 sera 92.07
Napoleoni d'oro 20.35

VIENNA 22.

Rendita austriaca (carta) 90.35
id. id. (arg.) 90.50
id. id. (oro) 109.65
Londra 11.70 Nap. 9.34/—

PARIGI 22

Chiusura della sera Ital. 90.25
Marchi 126.—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parig, e Roma.

Volete la salute ??

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 *Febbraio* 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

JOKEY SAVON

PARIGI - LONDRA - MILANO

Vendibile esclusivamente dall' Impresa di pubblicità L. Fabris e Compagno, Via Mercerie, casa Masciadri, N. 5, Udine.

Tintura Fotografica

Lire 4 la bottiglia

Sono tre tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Specialità vendibile presso l' UFFICIO DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C.
UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

NON ACQUISTATE

NESSUNA ACQUA PER LA TESTA

senza aver prima sperimentata

L'ACQUA DI CHININA

preparata

dai Fratelli **RIZZI** - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipellicolare ed igienica, rigeneratrice e conservatrice dei **CAPELLI**.

PREZZO L. 1.25 la bottiglia

Si vende all'Impresa di pubblicità Fabris Luigi e C. Udine, Via Mercerie, Casa Masciadri n. 5.

ACQUA DI CHININA FIRENZE

ING. S. GHILARDI E C.

Fuori P. Genova, **MILANO**, V. Magenta 63

CON STABILIMENTO

A

MILANO - BERGAMO - BARI - PALERMO

LAVORI IN CEMENTO

Specialità **mattonelle** per pavimenti semplici ed a mosaico alla Veneziana.

LASTRICATI DI GETTO

anche carreggiabili per magazzeni, porticati Sedraje per asciugare grani.

TUBI d'ogni diametro, per acquedotti, fognature, sifoni impermeabili, e tubazioni in genere. TUBI

DECORAZIONI DI FACCIATE

e lastre di rivestimento, imitanti qualsiasi pietra o marmo, Serbatoi - Vasche da bagno - Avelli per pompe - Statue - Vasi - Balaustre - Lavori per l'Industria e l'Agricoltura.

N. B. Cercasi abile rappresentante per Udine e Provincia.

CHRONE AMERICANO

è l'unica tintura-cosmetico, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppur la lingeria. — Un astuccio per circa 6 mesi lire **2.50**.

Specialità vendibile presso l' *Ufficio di Pubblicità, L. Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Conservazione e Morbidezza

del cuoio

EMOLLIENS POLI

Indispensabile per fornimenti da Cavallo.
Non è un grasso lucido
Non è un composto di cera
Non è un olio

L' Emolliens Poli è un preparato chimico che farà stupire quanti l'adopreranno. Conserva il suolo, lo ammorbidisce dando nell tempo stesso un bel morato. Sinfiltra nella pelle facendone quasi istantaneamente vedere i progressi della sua portentosa azione. Viene nientemeno premiato con cinque Medaglie d'Oro — Tolosa — Napoli — Palermo — Parigi ecc. Un flacon di lunga durata con istruzione costa 1 lira.

Vendesi dall'Impresa di Pubblicità *Luigi Fabris e C.* Via Mercerie N. 5, Udine.

L' Elixir salute

esposto alla mostra Regionale Veneta dello scorso Maggio in Venezia, fu premiato con medaglia d'argento dorato, riportando così la più alta ricompensa fra i liquori esposti.

Nel dare questo annuncio, ricordiamo che l'Elixir si vende a Udine presso *l' Impresa di pubblicità Luigi Fabris e Comp.*, Via Mercerie Casa Masciadri N. 5.

Nuovo libro utile.

Fistole, carie, tumori maligni, cancri piaghe antiche, erpeti, scrofole, ozena, l'infaticismo, metriti, catarri, tosse ribelle, lue venerea. Cause e cura con metodo nuovo, facile e interno, pel dott. G. B. Poli di Milano.

Vendesi presso *l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.*, Udine, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5. — Prezzo L. 2 e per averlo franco raccomandato rimettere 30 centesimi in più.

POLVERE INSETTICIDA

per distruggere qualunque insetto, cimici, pulci, ecc. — Cent. **30** per ogni busta e lire **1** per scatola.

Si vende presso l' *Ufficio di Pubblicità Fabris*, Via Mercerie casa Masciadri n. 5, Udine.

Wein-polver

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 60 litri L. 1.70. - Rivolgersi all' *Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.*, *Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

FLORINE

vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore.

Lire **3** la bottiglia.

Specialità vendibile presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris Udine*, Via Mercerie casa Masciadri n. 5.

Mastice per bottiglie.

Questo mastice serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità e per impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo.

Scatola lire 0.60.

In vendita presso l' *Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.*, *Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

NELLA FARMACIA

di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta al Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti**. — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico*, nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Itterizia catarrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucorree*, *Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **80** Bottiglia da litro e 3/4

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia, **Farmacia De Candido**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Prov. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonchè deposito **dell'ACQUA VITTORIA**

Capelli lunghi 185 Centimetri

MERAVIGLIOSA POMATA

per far crescere i capelli e la barba

Io, **Anna Csillag**, dichiaro che i miei capelli raggiunsero la straordinaria lunghezza di **185 Centimetri** dopo aver usato per 14 mesi **la pomata da me stessa inventata**, la quale è l'unico mezzo per evitare la caduta dei capelli, per farli crescere e per fortificare i bulbi capillari.

Questa pomata giova a far crescere folta e rigogliosa la barba degli uomini, e, dopo breve uso, dà una naturale lucidezza e finezza al pelo della barba ed ai capelli, e preserva da un precoce incanutimento anche dell'età avvanzata.

Il deposito **esclusivo** di tale pomata è presso **l'Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris e C.** *Via Mercerie N.* 5.

Capelli lunghi 185 Centimetri

Capelli lunghi 185 Centimetri — Capelli lunghi 185 Centimetri

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile

L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vitrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon centesimi 80.

Per acquisti rivolgersi all' IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

POLVERE
conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino; dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire **2.50**, per due scatole o più lire **2** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l' IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

JOKEY SAVON — JOKEY SAVON

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco